

**La grande  
Storia della Salvezza  
TERZA PARTE**

In questa terza parte i ragazzi cominceranno a conoscere la predicazione di Gesù seguendo i testi evangelici del ciclo domenicale.

Bisogna, quindi programmare ogni anno i vari incontri.

I catechisti dovranno essere ben preparati per fare una mediazione esistenziale dei testi su cui si rifletterà tenendo presenti i seguenti obiettivi:

1. far prendere confidenza con i testi evangelici attraverso la consegna del libretto che contiene i quattro Evangelii;
2. far comprendere che il Vangelo ha a che fare con la vita e che i cristiani sono chiamati non solo ad ascoltare ma anche a mettere in pratica quello che si è ascoltato;
3. che i cristiani hanno un solo Maestro a cui devono dare ascolto: Gesù;
4. aiutare i ragazzi, a piccoli passi, a meditare sui brani evangelici e a confrontare la loro vita con gli insegnamenti del Signore.

## Primo quadro: Il Discorso della Montagna

### Contenuti per la riflessione

Quanto segue è pensato per i catechisti che dovranno sintetizzare e riproporre ai ragazzi con un linguaggio più appropriato.

L'evangelista Matteo ha raggruppato una serie di discorsi di Gesù tenuti in diverse occasioni presentandoci in un unico grande discorso che viene denominato il *Discorso della Montagna* o delle *Beatitudini*. Questo discorso occupa i capitoli 5,6 e 7 del Vangelo di Matteo e Gesù ci viene presentato come il Maestro e legislatore del popolo d'Israele al quale insegna la giusta interpretazione della legge ebraica ma anche come il Maestro e legislatore di tutti i popoli che superando i confini e le strettoie della legge ebraica proietta la vita dei credenti verso mete davvero straordinarie. Gesù in questo discorso chiede ad ogni suo discepolo di vivere uno stile di vita che si rifà alla sua e che diventi nel mondo un chiaro punto di riferimento che supera gli angusti spazi della mente e delle trazioni umane. Il Signore Gesù chiede di aderire ai suoi insegnamenti non per paura della punizione, ma per amore, quindi di accostarci al vangelo con grande autenticità d'animo. Egli si è fatto uomo proprio per farci dono della sua divinità, offrendoci un'energia nuova per vivere l'amore autentico, che, essendo divino, supera la capacità della natura umana. Il discorso si articola in una serie di detti che prendono spunto dalla legge mosaica e che vengono puntualmente superati con una espressione che ricorre spesso: "Ma io vi dico". E' Gesù il vero legislatore della nostra vita, al centro della nostra fede ci sta la sua persona. E' Lui che si manifesta il vero amore di Dio e che ci dà l'esempio concreto di come si vive la reale volontà di Dio che ha come riferimento continuo la carità, un "amore più grande" rispetto alla comune considerazione dell'amore. Il culmine del discorso sta nell'espressione: "Siate voi dunque perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste" (Mt 5,48) ad indicare che la perfezione dell'amore si ha nel per-dono, in quel dono di sé al superlativo che giunge a dare ciò che più ama, il proprio Figlio unigenito, per salvare ciò che era perduto: l'uomo peccatore.

Tutto questo potrebbe sembrare molto forte per i ragazzi, troppo impegnativo per la loro "tenera" età! Ma è proprio dalla loro età che si fanno vedere le alte vette della vita cristiana perché imparino ad attrezzarsi per compiere questa meravigliosa scalata. Bisogna indicare i grandi ideali della vita cristiana sin da ragazzi perché il loro sguardo non si riduca in ambiti ristretti e mortiferi. Tutto è possibile per coloro che credono in Dio. Davanti, quindi, alle grandi esigenze della vita cristiana bisogna far comprendere ai ragazzi che questo cammino si compie con la forza dello Spirito Santo e non semplicemente con la nostra forza di volontà che molto debole. Bisogna lasciarsi guidare dallo Spirito Santo. Per questo la giornata di ogni credente dovrebbe cominciare con la preghiera allo Spirito Santo: è Lui che fa spazio nei nostri cuori, che illumina, che dà forza, etc...

Questi incontri sono molto importanti per i nostri ragazzi che vivono immersi in una società contraddittoria che invita a essere legge a se stessi, cioè una società dove ognuno fa quello che gli pare, senza stare a pensare tanto sul senso e sulle conseguenze delle proprie azioni. Gli effetti dell'egoismo sono sotto gli occhi di tutti. Vogliamo anche noi contribuire ad aggravarli?

Dalle pagine evangeliche viene proposto ad ogni cristiano un messaggio chiaro e immutabile che attraversa come segno di contraddizione la storia dell'umanità. Da una parte vi sono i potenti, i furbi, i ricchi secondo questo mondo che conculcano gli altri affermando solo se stessi. Dall'altra c'è chi segue Cristo povero, umiliato, deriso, ma portatore della vera novità di vita. Una promessa di ordine e di pace balena davanti al cuore generoso di chi non vuole morire soffocato nei miasmi del suo "io" gretto e meschino. La persona di Gesù ci invita. Egli è la nostra legge. Gesù è amore, luce; è il Figlio obbediente del Padre che trova la sua gioia nel far gioire il Padre facendo sempre ciò che a lui è gradito.

Chi aderisce a Cristo supera tutti i cavilli di un gretto moralismo; seguendo le orme del Pastore buono, da lui stesso riceve, per grazia, la spinta d'amore per vivere con cuore dilatato, pronto a correre sulla via del sacrificio fino alla morte nella certezza che solo chi perde per Cristo e in Cristo

la propria vita, in lui la ritrova. Anche i capelli del nostro capo sono contati da quel Padre che è l'origine e la meta del nostro cammino. Egli ci invita alla sua perfezione di amore donandoci il Figlio come modello e lo Spirito santificatore.

#### Per la preghiera comune.

A conclusione dell'incontro potrebbe essere recitata una preghiera che abbia come oggetto quanto segue:

1. la lode al Dio Padre per l'amore che ci ha manifestato donandoci il Figlio Gesù;
2. la forza dello Spirito per accrescere in noi il desiderio di ascoltare e meditare la divina Parola;
3. il desiderio di partecipare allo stesso amore del Padre per poter scorgere in ogni uomo, anche nel nemico, un fratello che, come noi, è stato salvato da Cristo a prezzo del suo sangue;
4. che ci venga concesso un cuore nuovo cos' da poter essere in un mondo opaco e calcolatore gioiosi testimoni della vera libertà che il Padre dona a suoi figli.

#### Lavoro dei ragazzi in cinque laboratori

Dopo l'incontro comunitario i ragazzi si divideranno in cinque gruppi. In ogni gruppo verrà letto, facendo seguire i ragazzi sul loro Vangelo, il brano affidato. Dopo la lettura il catechista ne farà una breve spiegazione, tenendo conto degli obiettivi su esposti, per passare poi alla discussione con i ragazzi per l'attualizzazione del testo. Uno dei ragazzi dovrà, con parole sue e sinteticamente, riportare il succo della discussione del proprio gruppo a tutti i ragazzi riuniti insieme dopo il lavoro di gruppo, per l'arricchimento comunitario.

L'incontro si concluderà con la preghiera e con il canto<sup>1</sup>.

1° Gruppo: Mt 5,13-16

2° Gruppo: Mt 5,38-48

3° Gruppo Mt 6,1-15

4° Gruppo Mt 6,19-34

5° Gruppo Mt 7,21-27

---

<sup>1</sup> Sarebbe opportuno che i catechisti procurino di far cantare i ragazzi. E' conosciuta l'importanza del canto!

## Secondo quadro: Alcuni miracoli

Testo di riferimento: Matteo 8,1-15

### Contenuti per la riflessione

Quanto segue è pensato per i catechisti che dovranno sintetizzare e riproporre ai ragazzi con un linguaggio appropriato, così sarà anche per gli incontri successivi.

Al discorso della montagna segue una raccolta di dieci miracoli (capp. 8-9). Gesù, che era stato presentato dall'evangelista come il legislatore definitivo, superiore a Mosè, ora è mostrato nella sua qualità di operatore di prodigi. Nella descrizione che ne fa l'evangelista Matteo la figura di Gesù si staglia in modo solenne e ieratico sullo sfondo di racconti sfrondata da tutti gli elementi superflui. Se l'autorevolezza del suo insegnamento ("ma io vi dico") lo aveva rivelato potente in parole, ora si rivela tale anche nelle opere. Il rapporto tra 'parole' e 'opere' infatti è strettissimo, come viene ben sottolineato nella prima sezione dove, concludendo con una citazione biblica di 'compimento' tratta dal profeta Isaia (53,4), Gesù anticipa nei miracoli di guarigione la salvezza totale dell'uomo che realizzerà con la sua morte di Servo sofferente.

I destinatari dei suoi interventi salvifici – un lebbroso, un pagano (centurione romano) e una donna – ben rappresentano l'umanità inferma ed emarginata dagli scrupoli degli osservanti della legge e dei precetti, ma su cui Dio, mediante il suo Cristo, pietosamente si china e misericordiosamente risolve.

La purificazione dei dieci lebbrosi (vv. 1-4) è un chiaro segno che Gesù è il Messia. Gesù tocca l'uomo considerato impuro e la risana con la forza della sua parola. Il secondo miracolo – la guarigione del servo del centurione (vv. 5-13) viene operato a distanza, mettendo così in luce l'efficacia della parola di Cristo. La sua potenza salvifica non solo annulla la lontananza di spazio, ma soprattutto abbatte il muro di separazione tra popolo eletto e popoli pagani: egli offre la salvezza a tutti, purché ci si apra ad accoglierla mediante la fede. Emerge così nuovamente – come già nell'adorazione dei Magi – il tema della chiamata delle genti (dei popoli pagani, cioè) caratteristico di Matteo. Infine l'ultima guarigione è riservata a una donna malata, simbolo trasparente della 'umanità inferma che al tocco di Gesù "si alza" dal suo giaciglio di morte – viene usato il vocabolo dell risurrezione di Gesù – e, rinnovata dall'amore, rivela la sua nuova identità mettendosi a servire. Essa coopera così, nell'umiltà, al piano di salvezza universale: con il suo gesto anche lei è come se dichiarasse, come Maria, "Eccomi, sono la serva del Signore".

Un lebbroso, un pagano, una donna inferma: ecco le figure in cui oggi siamo chiamati a riconoscerci per scoprire il nostro bisogno di incontrarci con Gesù, il Salvatore. Egli chiede a ciascuno di noi di uscire dalla propria situazione di paura, di solitudine, di impotenza per aprirsi al dono della sua parola di salvezza, nella certezza che egli è pronto a sostenere verso di noi la sua mano risanatrice. Ma dove incontrarlo, se non nell'efficacia dei segni sacramentali mediante i quali ancora oggi egli si china su di noi per farci sperimentare l'onnipotenza del suo amore? Entrando nel mondo, si è "rivestito di debolezza" (Eb 5,2), ha velato la sua onnipotenza perché l'uomo – ogni uomo – si potesse accostare a lui con piena fiducia senza nascondere le proprie malattie. Uomo dei dolori che ben conosce il patire, il Figlio dell'Altissimo è venuto quale Servo sofferente, che non solo guarisce le umane infermità – del corpo e dello spirito – in virtù della sua forza, ma nel suo grande amore le prende su di sé, le fa proprie perché l'uomo possa conoscere in cambio la gioia di risorgere ogni volta dalla morte del peccato. A questo punto ormai liberato dalla schiavitù del male, si pone di nuovo per lui la grande alternativa: consumare la propria vita nella ricerca egoistica e affannosa – a da ultimo perfettamente inutile – della gioia mondana, del potere e del piacere, oppure affila a Dio e viverla nella gioia del servirlo. L'umile figura della suocera di Pietro insegna che nel dono di se stessi, nel perdersi a favore dei fratelli, si gusta la bellezza della vita nuova acquistata a prezzo del sangue redentore di Cristo. Oggi non avvengono più (o almeno non così frequentemente)

spettacolari guarigioni come quando Gesù passava tra le folle di infermi, tuttavia ogni volta che una persona nella concretezza della vita preferisce gli altri a sé, è segno che nel suo cuore è avvenuto un miracolo. Per natura, infatti, non siamo capaci di bene, possiamo desiderarlo, ma per attuarlo abbiamo bisogno del sostegno dello Spirito Santo. Pensare il contrario è illudersi. La grazia ci è necessaria quanto e più dell'aria che respiriamo. E poiché essa non è negata a nessuno. Possiamo ben dire che oggi – a differenza di quando Gesù viveva sulla terra – viviamo in uno stato di continuo miracolo: basta che, come il lebbroso e il centurione, la domandiamo con fede e con speranza.

#### Per la preghiera comune

Tracce per la preghiera da farsi come è indicato più sotto:

1. lode e ringraziamento a Dio Padre perché ci ha fatto dono del suo diletto Figlio Gesù, Servo sofferente inviato per salvare l'umanità perduta;
2. lode e ringraziamento a Gesù perché non ha esitato a farsi carico delle nostre infermità;
3. invocazione del dono dello Spirito Santo per poterci aprire ad accogliere il dono della salvezza e di vivere nella gratitudine e nella lode per la vita che sempre si rinnova;
4. intercessione per i presenti e per tutti gli uomini nostri fratelli, perché impariamo a servire Gesù nei nostri fratelli perché tutti. Liberati dalla solitudine e dal peccato, viviamo insieme nella pace e nella gioia di essere figli dell'unico Padre che con Gesù e con lo Spirito Santo vive e regna nei secoli dei secoli. Amen.

#### Per il lavoro dei ragazzi in cinque gruppi

In tutti e cinque i gruppi, riuniti separatamente, si leggerà e si approfondirà l'intero brano evangelico secondo quanto è stato detto prima, sottolineando la successione dei tre miracoli e il loro significato profondo.

Il 1°, il 2° e il 3° gruppo prepareranno una rappresentazione dei tre miracoli in forma scenica da fare davanti a tutti ragazzi. I ragazzi del 4° gruppo, invece scriveranno una introduzione esplicativa alle tre scene che sarà letta prima di ogni rappresentazione. Il 5° gruppo, infine, preparerà delle preghiere da recitare alla fine di ogni rappresentazione.

A conclusione dell'incontro si reciterà il Padre nostro e si farà un canto.

## Terzo quadro: La missione dei Dodici

Testo di riferimento: Matteo 10,1-15

### Contenuti per la riflessione

Gesù ha una grande compassione per le folle bisognose di guida e di cure come un gregge sbandato. Gesù conosce il cuore del Padre, invocato come Pastore di Israele nell'Antico Testamento, ed è lui stesso il Messia-Pastore inviato a prendersi cura delle pecore disperse (Ez 34,23). A questa immagine Gesù associa quella della messe. Tuttavia aggiunge un elemento nuovo nella simbologia consueta: gli operai della messe non sono gli angeli, bensì i discepoli. La loro collaborazione è dunque essenziale al piano divino di salvezza, e la comunità cristiana deve elevare al Padre una preghiera supplice, affinché susciti in ogni tempo tali operai.

Gli apostoli hanno un ruolo particolare; per questo Matteo ne presenta l'elenco dopo aver parlato del potere loro conferito da Gesù, affinché possano condividere la sua missione. L'evangelista raccoglie quindi in un discorso che occupa tutto il c. 10, (noi rifletteremo solo sulla prima metà) le istruzioni di Gesù ai discepoli relative al loro mandato. Possiamo individuarne le linee portanti: il primo annuncio va rivolto al popolo eletto; la grandezza del dono ricevuto deve spingere alla piena fiducia nella Provvidenza, in uno stile di povertà e semplicità; il missionario porta la pace, ma questo bene può venire misconosciuto o rifiutato; la consapevolezza dell'ostilità non deve frenare l'inviato, ma solo indurlo a muoversi prudentemente nelle situazioni difficili e a superarle con cuore limpido (quest'ultima linea riguarda la seconda parte del brano di cui non ci occuperemo).

Il Vangelo non ci comunica in primo luogo gli insegnamenti di Gesù, ma lui stesso, la sua persona: ascoltando la Parola, noi ascoltiamo il suo cuore. In questo brano lo abbiamo seguito nel suo cammino lungo le strade degli uomini, e abbiamo colto il suo sguardo posarsi lungamente sulle moltitudini, con infinita compassione. Di tutti egli, infatti, conosce le pene, le fatiche, le speranze... Il suo sguardo poi ritorna ai discepoli, a noi, per invitarci a condividere il suo stesso amore per l'uomo. Gesù confida a noi l'anelito del suo cuore e ci affida il duplice mandato della preghiera e della missione; condizione necessaria per entrambe è la povertà del cuore, fatta di gratitudine e di gratuità. Anche noi siamo stati 'pecore senza pastore': il Signore ha potuto raggiungerci, prendersi cura di noi, indicarci la via della vita che sfocia nella gioia eterna. Ma quanti nostri fratelli vagano ancora senza meta, cercando invano consolazione e felicità... Gesù vuole raggiungerli attraverso i 'suoi', cioè attraverso di noi.

Ciascuno, con la grazia di Dio, può divenire operaio della sua messe; ciascuno, come gli apostoli, è da Cristo chiamato vicino per essere mandato lontano, a distanze non misurabili in chilometri. Quanto può essere lontano dal Signore il nostro ambiente circostante: famiglia, società, lavoro, strutture sociali, tante persone...! Tuttavia egli vuole renderci consapevoli che siamo inviati a proporre, non a conquistare. Potrà accaderci di tutto – del resto, tutto ci era venuto da lui – e di vedere vanificata la nostra opera. L'insuccesso non deve trattenere il discepolo, ma rimmetterlo in cammino: la pace di Cristo che porta ai fratelli lo accompagnerà insegnandoli nell'intimo la sapienza (Salmo 51,8) per renderlo sempre più accorto e insieme semplice.

### Per la preghiera comune

1. Lode e benedizione a Gesù, nostra Misericordia, che come Buon Pastore è venuto a cercare in ciascuno di noi l'umanità smarrita, per ricondurla all'ovile del Padre;
2. ringraziamento a Gesù perché per le sue piaghe siamo stati guariti;
3. invocazione perché la salvezza ricevuta per grazia sia da noi gratuitamente comunicata ai fratelli;
4. invocazione perché sostenga la nostra preghiera e la nostra missione, perché accompagni il nostro cammino di maturazione cristiana e così renderci veri suoi discepoli;

5. invocazione perché ci renda instancabili operatori di bene, portatori di pace, capaci di percorrere le strade del mondo, di incontrare tanti uomini, lasciando per tutti una traccia di luce: la testimonianza dell'amore del Padre.

#### Lavoro dei ragazzi in cinque laboratori

Tutti e cinque i gruppi, separatamente, mediteranno il brano riportando per iscritto le riflessioni dei ragazzi. Dopo una riflessione generale sarà opportuno far riflettere i ragazzi sulle reali condizioni di fede del proprio ambiente, cominciando dalla famiglia. Senza indurre al pessimismo bisogna realisticamente vedere la realtà di fede dell'ambiente a chiedersi che possiamo fare noi per noi risollevarne l'adesione a Gesù e per attirare altre persone al cuore di Gesù e alla vita della comunità parrocchiale.

Per questo incontro si concluderà con un moneto di adorazione molto semplice, che potrebbe essere così strutturato. Dopo essersi radunati in chiesa davanti all'altare del SS. Sacramento, si fa un canto di adorazione e si espone l'Eucaristia. Tutti si inginocchiano e finito il canto si fa la professione di fede:

*Tu sei il Cristo  
il Figlio del Dio vivente  
Tu sei colui che afferma di essere  
"la via, la verità e la vita".  
Tu sei colui che afferma di essere  
"la risurrezione e la vita"  
degli uomini tutti che crederanno in Te.  
Gesù di Nazaret  
Tu sei il centro della storia.  
Figlio eterno di Dio.  
Noi ti offriamo  
la nostra umile adorazione,  
la nostra ferma fede,  
la nostra serena speranza,  
il nostro incondizionato amore.  
Noi vogliamo impegnare la nostra vita  
per seguire Te  
solo Te  
per sempre.  
Amen.*

(Paolo VI)

Si resterà in silenzio per qualche minuto fissando lo sguardo degli occhi e del cuore su Gesù presente nell'ostia consacrata.

Ad ogni ragazzo sarà dato un foglio e una penna sul quale scriverà una propria preghiera con l'offerta della propria disponibilità a voler essere discepolo del Signore. Quando saranno pronti, ad uno ad uno, liberamente, qualcuno forse si vergognerà o avrà difficoltà a farlo, si alzeranno dal proprio posto, prenderanno un grano di incenso, si inginocchieranno davanti al SS. Sacramento, deporranno il grano sul carboncino ardente e davanti a Gesù leggeranno, o reciteranno a memoria, la preghiera che avranno scritta. L'incenso ha il significato dell'offerta di lode, dell'offerta della propria vita fatta a Gesù, che si offre per amore, raffigurato dal fuoco del carbone acceso, che sale verso di Lui. Quando tutti avranno finito, compresi i catechisti, si farà un canto di lode e di adorazione e si ripone l'Eucaristia nel tabernacolo.

Sarebbe opportuna la presenza del Parroco, altrimenti ci si organizza con un ministro straordinario dell'Eucaristia.

## Quarto quadro: La parabola del seminatore

Testo di riferimento: Matteo 13,1-23

### Contenuti per la riflessione

Gesù si rivolge ad una immensa folla e poi al gruppo dei discepoli a cui spiega più in profondità il significato delle parabole. Il senso primario della parabola non è un invito ad esaminare il proprio atteggiamento di ascolto della Parola, questo è solo secondario. In primo luogo Gesù vuol far comprendere che la crescita del regno non è immediata e trionfale, come molti si attendevano, ma è affidata alla libera accoglienza degli uomini e alla loro cooperazione perseverante, capace di vincere le insidie del maligno e le inevitabili difficoltà. Tuttavia il regno va portato e annunciato a tutti, senza pregiudizi e senza risparmiare le forze: là dove incontra un terreno buono, esso cresce e porta un frutto sovrabbondante che compensa largamente la fatica del seminatore, cioè di Gesù e di ogni suo discepolo annunziatore del vangelo.

Il regno dei cieli e la Parola che ne annuncia la grazia e le esigenze sono davvero un seme carico di potenzialità. Gesù è venuto a spargerlo a piene mani nei solchi della storia e negli anfratti di ogni cuore. La sua generosità ci sorprende, ma è proprio questa imperturbabile generosità che il Signore vuole insegnarci; attraverso la parabola e la sua spiegazione illumina la nostra missione e la nostra coscienza. Gesù invia ogni suo discepolo a portare l'annuncio del regno di Dio a quanti incontra, là dove vive ed opera. Non è facile: di solito facciamo la ricognizione del terreno circostante, cioè valutiamo se e con chi vale la pena di manifestare le nostre convinzioni. Il Signore ci indica la via della gratuità: la vita che abbiamo ricevuto deve essere comunicata agli altri, a tutti, anche solo attraverso un sorriso sempre accogliente nei loro confronti. Non dobbiamo temere il fallimento del nostro apostolato, né la scarsa fecondità della nostra testimonianza. Non sta a noi di soppesare i risultati. Siamo invece esortati a dare, senza calcolo e senza esclusioni, senza scoraggiamento né pretese ciò che abbiamo gratuitamente ricevuto: il regno di Dio in noi. La parabola del seminatore ci spinge dunque verso i fratelli.

La sua spiegazione ci interroga anche personalmente: che cosa abbiamo fatto della parola del regno seminata in noi? Le realtà più preziose sono le più esposte alle insidie del maligno; non possiamo dare ciò che abbiamo accolto e maturato in profondità. Forse sappiamo molte cose in fatto di insegnamenti evangelici, ma accogliere la Parola è molto di più: è coltivare con cura il seme di grazia deposto in noi, liberando sempre il cuore dalla indifferenza che ci appiattisce (strada), dall'ingombro di molte realtà che ci rendono superficiali (sassi) e dall'affanno per i beni di questo mondo (spine). Se la Parola potrà crescere in noi, uno dei suoi frutti più belli sarà proprio la generosità e la franchezza nel portare l'annuncio del regno di Dio ai fratelli.

### Lavoro in gruppi

Dopo la preghiera i ragazzi si divideranno in cinque gruppi. Sarà letta e spiegata la parabola. I catechisti si ricordino che la spiegazione sopra riportata è per loro, e ai ragazzi va mediata con termini più facili e comprensibili. Sostanzialmente sono due i punti su cui bisogna far riflettere i ragazzi: la grande generosità di Gesù che semina la parola del regno ovunque e sulla qualità della nostra disponibilità ad accogliere la Parola di Gesù.

Per il primo punto si potrebbe fare il paragone con un contadino che mai seminerebbe il buon grano in un terreno incolto e non pronto a ricevere la semina, pieno di spine e di pietre. Un contadino non sprecherebbe il seme... Bisogna avere la stessa generosità di Gesù e portare il Vangelo a tutti. Si può chiedere ai ragazzi se essi hanno mai parlato del Vangelo ad altri.

In secondo tempo si aiutino i ragazzi a verificare la loro capacità di ascolto e il loro grado di accoglienza della Parola. Quando e dove ascoltano la Parola? Quale è il loro atteggiamento quando

la ascoltano? Durante la giornata ci sono dei momenti in cui si fermano per leggere e meditare il Vangelo? Quali sono i motivi che li distraggono di più dall'ascolto attento della Parola?

Come attività comune i ragazzi prepareranno in un apposito contenitore largo e basso i vari tipi di terreno di cui si parla nella parabola e l'immagine di Gesù che sparge il seme della Parola. Questo sarà portato in chiesa la domenica successiva e sarà presentato all'assemblea, accompagnato da una spiegazione, prima della proclamazione della Parola di Dio. Alla preghiera dei fedeli i ragazzi faranno una preghiera particolare ispirata a quella che segue.

#### Per la preghiera comune

Gesù, divino Maestro, fa che ascoltando oggi la tua voce non induriamo il nostro cuore. Rendilo libero e povero, perché possiamo accoglierti il seme della tua Parola e lasciarlo crescere in noi, fino a portare quei frutti di carità e di pace che i nostri fratelli attendono a che fin d'ora anticipano il tuo eterno regno.